



1 luglio 2026

L'urlo di Ecuba al Teatro Laboratorio: la pietà che sceglie la vita

RECENSIONI / Di Cinzia Inguanta



Isabella Caserta evoca il dramma delle guerre di ieri e di oggi. Un rito laico potente, dove il grido delle madri diventa pietà.

Il debutto nazionale di *Ecuba. La guerra sulle madri* scuote nel profondo. Lo spettacolo, andato in scena al [Teatro Laboratorio](#) di Verona, arriva sul pubblico in modo potente e disturbante. Sul palco non c'è spazio per l'eroismo della narrazione bellica. Infatti, **Isabella Caserta** mette a nudo l'assoluto non-sense della guerra attraverso il corpo e la voce di una regina distrutta, eppure caparbiamente aggrappata alla vita.

Il corpo violato di tutte le madri

L'attrice e regista riempie la scena con un carisma magnetico. La sua **Ecuba** smette di essere soltanto una personaggio della mitologia greca per trasformarsi nel simbolo universale di tutte le madri colpite dai conflitti di ogni tempo. Perché la violenza passa sulla carne delle donne, lasciando cumuli di macerie fisiche ed emotive. Questa produzione del Teatro Scientifico mostra lo sradicamento e il dolore lacerante della maternità violata con una crudezza che toglie il fiato.

Il multilinguismo del silenzio e della pietà

In questo intenso rito laico, Ecuba parla tutte le lingue del mondo. Abita il multilinguismo del dolore e della perdita, ma possiede anche la lingua del silenzio. Soprattutto, possiede la lingua della pietà. La messinscena aggredisce il nostro presente e si interroga sull'orrore contemporaneo nell'unico modo possibile. Tuttavia, lo fa incarnando una pietà assoluta, capace di ribaltare le regole del conflitto, attraverso una scelta finale che non intendo svelare per lasciare intatto lo stupore dello spettatore.

Una tribuna aperta sul mondo

Le musiche dal vivo di **Valerio Mauro** dialogano con la recitazione e amplificano la tensione drammatica della performance. Questa messinscena costringe lo spettatore ad abbandonare la comodità dell'indifferenza e a guardare dritto dentro l'orrore delle nostre cronache quotidiane.

Lo spettacolo rimarrà in replica ancora nelle serate dell'1 e 2 luglio 2026. Un appuntamento imprescindibile per chiunque voglia lasciarsi scuotere dalla forza di una narrazione che ferisce e cura allo stesso tempo.

Cinzia Inguanta

Foto in alto: Teatro Laboratorio di Verona, Valerio Mauro e Isabella Caserta